



Il premier Berlusconi con il Colonnello Gheddafi

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Amnesty International all'Unione Europea: nel Trattato con la Libia non fare come l'Italia. L'ufficio europeo di Amnesty ha inviato l'altro ieri una lettera alla Commissione europea in cui chiede che l'Ue e i suoi Stati membri garantiscano che gli accordi bilaterali con la Libia e l'accordo quadro di Tripoli con l'Unione, in fase di negoziato, siano basati sul pieno rispetto dei diritti delle persone in cerca di asilo, dei rifugiati e dei migranti. In una nota da Bruxelles, l'Organizzazione menziona poi in particolare l'accordo bilaterale di Tripoli con l'Italia, ribadendo le sue critiche alla pratica dei respingimenti dei migranti intercettati nelle acque internazionali.

Un rapporto di Amnesty International appena pubblicato dal titolo «La Libia domani: quale speranza per i diritti umani?» mette in luce

Amnesty all'Europa: «Non seguite l'Italia sugli accordi con Tripoli»

**L'organizzazione umanitaria: «Il rispetto dei diritti deve essere al primo posto
Non si possono accettare i respingimenti dei migranti come ha fatto Roma»**

che i rifugiati, i richiedenti asilo e i migranti irregolari sono sfruttati e subiscono violenze e abusi, con trattamenti che possono con figurarsi come torture, durante la loro detenzione da parte delle autorità libiche. Secondo il rapporto, diverse migliaia di loro sono detenuti indefinitamente in centri sovraffollati, e molti rischiano costantemente di essere rinviiati in Paesi come la Somalia e l'Eritrea, dove potrebbero essere sot-

toposti a persecuzioni e torture. «La decisione del governo libico di espellere l'Alto commissario Onu per i rifugiati - afferma Amnesty International in una nota da Bruxelles - ha complicato ulteriormente la vita di 9.000 profughi registrati e di 3.700 richiedenti asilo nel Paese. La Libia non è membro della Convenzione del 1951 sui rifugiati e non ha una legge sui richiedenti asilo, né un sistema di protezione dei profughi.

Ciò significa che Tripoli non riconosce i bisogni delle persone per le quali è necessario ricevere protezione internazionale, e che gli organismi statali considerano i rifugiati e i richiedenti asilo come «migranti economici».

L'Ue sta cercando di convincere la Libia a cooperare nel controllo dei flussi di migranti verso le coste europee, negoziando un accordo quadro